

COMUNITÀ

Il commento

I giorni in cui la dignità politica muore

Paolo Di Paolo



SEGUE DALLA PRIMA

Due parti poco conciliabili allo stesso tavolo. Non si trattava nemmeno di un semplice strappo, o di un ricatto. Si trattava di qualcosa di più grave, di definitivo. La dignità politica era arrivata al suo punto più basso all'inizio degli anni Novanta, vent'anni fa - calpestate dal malaffare, dalla corruzione, inquinata e dissolta da una parte della classe politica che aveva rifatto l'Italia dopo la guerra per poi riuscire a disfarla mezzo secolo dopo. La dignità politica boccheggiava chiusa nelle valigette ventiquattr'ore dei faccendieri, si spegneva nell'ingloriosa uscita di scena di partiti un tempo gloriosi. La dignità politica sprofondava nei furori di Tangentopoli, negli interrogatori fiume da cui i vecchi padri della patria uscivano sfatti, umiliati, arroccati sulle giustificazioni, sulle attenuanti, sulle corresponsabilità. La dignità politica crollava nei bagliori inquietanti di televisori che ripetevano le stesse notizie, le stesse accuse, mentre il confine fra lo Stato e la sua negazione, fra lo Stato e la corruzione si assottigliava fino a non vedersi più.

Così - in nome di una nuova dignità politica - si affacciavano sulla scena figure nuove o soltanto mascherate da nuove, proclamando differenze e discontinuità. La nuova dignità politica non doveva essere «cosa da politici», doveva essere estranea alla vecchia politica. Apolitica, anti-politica, post-politica. «Forza Italia» versione 1994 era questo, era - nella propaganda e, forse, nelle intenzioni - il trampolino offerto dall'imprenditore energetico e brillante per uscire dalla palude di una politica marcita e ormai del tutto inaffidabile. La nuova dignità politica era spesso di facciata, era un'invenzione luccicante e falsa come la promessa del nuovo miracolo italiano. Vent'anni dopo, per via di un partito che intanto aveva recuperato il nome dell'esordio, la dignità politica avrebbe subito il colpo di

grazia. Morendo, avrebbe svelato l'autentica natura del leader di «Forza Italia» di ieri e di oggi: un padrone. Il Paese-azienda - già sfinito dalla sua presenza ingombrante - sarebbe stato scosso, umiliato dagli umori e dai guai giudiziari del Capo; appeso alle sue decisioni, ovvero ai suoi ordini. Le dimissioni in blocco dei ministri di centro-destra cosa sono? Cosa significano? Ci sono stati dubbi, obiezioni, pareri discordi, ma il vento contrario è stato comunque fermato da un leader condannato per frode fiscale e dal suo solerte avvocato. Le dichiarazioni di Alfano, di Lupi, di Cicchitto, di Quagliariello fanno sperare che qualcosa possa aprire, nel centro-destra, un percorso diverso. Ma quello che non doveva avvenire è avvenuto: l'appalto totale, incondizionato, della propria responsabilità morale, della propria dignità politica al volere e all'arbitrio, direi alla prepotenza, di un capo.

Signori ministri, di fronte a una scelta simile - questa scelta ottusa, a capo chino, umi-

liante - evapora non solo la credibilità personale, l'attendibilità del vostro nome e cognome. Evapora qualcosa che rende possibile la dialettica politica, ed eventualmente lo scontro: il riconoscimento della dignità politica dell'avversario. Quella che il voto sancisce e la propria coerenza alimenta. Ciò che è accaduto alla vigilia del settantasettesimo compleanno di Silvio Berlusconi dovrebbe creare un profondo imbarazzo anche in chi sta dalla vostra parte. Forse è da qui che si può ripartire. Dalle macerie della dignità politica su cui in queste ore vi state muovendo con eccessiva cautela. Dalle voci ancora troppo deboli che spingono verso un'alternativa. Non c'è margine di recupero se non fuori dalle condizioni che pone Berlusconi. Non c'è margine di recupero se non voltandogli, finalmente, le spalle. Sarà l'unico modo per guardarsi allo specchio senza dover arrossire. Sarà l'unico modo per restituire dignità a voi stessi e a un Paese stanco di essere ostaggio, da troppo tempo, di un solo cittadino.

Maramotti



L'analisi

La crisi porta un rischio finanziario gravissimo

Angelo De Mattia



PER OSSERVARE LE REAZIONI DEI MERCATI ALLA GRAVISSIMA CRISI APERTA DA BERLUSCONI NON BASTERÀ UN GIORNO. È vero, come ha sostenuto il ministro Saccomanni, che i mercati hanno già scontato l'instabilità, tuttavia un'evoluzione e un esito come questi non erano prevedibili neppure da un pessimista cosmico.

La fiducia e la credibilità - elementi che si stava tentando di ricostruire pur tra alcuni errori e periodici aut-aut all'esecutivo - sono fondamentali per le valutazioni che non solo gli investitori e gli operatori, ma anche, e soprattutto, le istituzioni e gli organismi finanziari internazionali, nonché i singoli Paesi formulano. E questi ingredienti rischiano ora, dopo il diktat di Berlusconi, di essere messi in forse. Oltre al Paese nel suo complesso, sono, dunque, l'economia e la finanza ad entrare nell'occhio del ciclone. C'è, anzitutto, da chiedersi cosa ne sarà della sistemazione dei rinvii (Imu, non solo per la seconda rata, ma anche per la prima, la cui copertura potrebbe diventare incerta, Iva, Cig, precari ed esodati, missioni all'estero) e delle operazioni di bilancio per rientrare sotto il 3 per cento del rapporto

deficit-Pil, impegni che comportano oneri per 5-6 miliardi.

Un governo dimissionario difficilmente potrà decidere su queste materie che non sono certo di ordinaria amministrazione. Quanto alla legge di Stabilità, da presentare entro il 15 ottobre, è lecito domandarsi quali contenuti veramente innovativi potrebbe avere se non fosse sostenuta da una adeguata base parlamentare, e forse neppure da un governo nella pienezza dei poteri. E tuttavia si tratta di un adempimento necessario: occorre ottemperarvi, ma il modo in cui farlo è di grande complessità e gli effetti concreti potrebbero essere insoddisfacenti. Comunque la si giri, il colpo inferto è molto pesante, a meno che non sopravvenga una generale respicenza o si determini un'altra maggioranza, sia pure con obiettivi limitati. E pensare che questa legge era stata immaginata dal premier Letta come l'occasione per promuovere un programma organico di politica economica, cominciando con un intervento sulla riduzione del peso fiscale per il lavoro e l'impresa.

A questo punto, il rischio è che la legge venga di fatto scritta dalla Commissione europea e dalla Bce. E non ci si culli pensando che questo «scudo» possa proteggerci. Gli interventi dell'Istituto, con l'acquisto illimitato di titoli pubblici, sono condizionati a rigorosi programmi di risanamento e a tassative valutazioni di procedibilità. Non sono certo gratis. La Bce non può surrogare il governo in compiti che spettano a quest'ultimo. E chi deciderà di corrispondere a una lettera-richiesta di precisi adempimenti (sul modello della lettera della Bce dell'agosto 2011), dando a tutti la sensazione che due anni di sacrifici sono passati invano a causa dell'irresponsabile interruzione dell'attività del governo?

Peraltro, la Bce è impegnata in queste settema-

ne nella preparazione dei test sulla qualità degli asset delle banche europee. Se una delle verifiche da fare dovesse riguardare l'esposizione degli istituti di credito al debito sovrano, un forte aumento dei rendimenti dei nostri titoli pubblici e, in ogni caso, una grave turbolenza che avvolgesse i titoli stessi accentuando l'ampiezza degli spread con i Bund tedeschi, in conseguenza della crisi politica, penalizzerebbero ulteriormente le banche italiane, esposte per centinaia di miliardi al debito pubblico, e rilancerebbero il collegamento tra difficoltà di quest'ultimo e quelle delle banche.

In questo modo i test potrebbero peggiorare gli standard dei nostri istituti di credito. Ne potrebbe derivare lo scoppio di una crisi economico-finanziaria durissima, soprattutto se si tiene conto dei persistenti dubbi, spesso non fondati ma tuttavia esistenti, degli investitori sulla complessiva solidità delle banche italiane e delle ritornanti voci, ancorché smentite, di un ulteriore declassamento del debito pubblico da parte di Standard & Poor's.

Si correrà il pericolo di un commissariamento di fatto, di una nuova procedura di infrazione, della riassunzione dell'Italia nel novero dei sorvegliati non più speciali, ma specialissimi, incapaci, almeno così appariremmo, di un percorso politico-istituzionale verso la stabilità che financo la Grecia, pur in condizioni di gran lunga peggiori di quelle italiane, dopo la transizione con Papademos, ebbe ad imboccare. Il rischio troika si materializzerebbe. Nei mesi del governo Letta si è tenuto sotto stretto controllo il bilancio, ma ciò non basta per rendere il Paese immune agli attacchi internazionali e per allontanare i timori di contagio. Forse si dovrebbe scrivere, parafrasando quello di Keynes, un paper sulle «conseguenze economiche del signor Berlusconi».

Atipici a chi?

La notte bianca dei lavori narrati

Bruno Ugolini



SARÀ UNA NOTTE DEDICATA AI LAVORI, A TUTTI I LAVORI. QUELLI DEL MUSICISTA E DELL'OPERAIA, DEL BARISTA E DELLA SCIENZIATA, dell'artigiano e dell'impiegata, del ferroviere e della manager, dell'apicoltore e del meccanico... L'idea è venuta a Vincenzo Moretti un sociologo che si definisce «storyteller, citizen reporter». Dirige alla Fondazione Di Vittorio la sezione Società, culture e innovazione, mentre all'università di Salerno insegna Sociologia dell'organizzazione. Tutto prende lo spunto da una manifestazione organizzata in Emilia «Reggio narra» (www.reggiornarra.it/notte-dei-racconti) nonché dal sito Internet «le vie del lavoro» (<https://timu.civillinks.it/it/m/inquiry/le-vie-del-lavoro/>). Qui sono raccolte le più diverse esperienze legate da un filo rosso, quello di donne e uomini che nel lavoro trovano una fonte d'identità e non una maledizione da cui sfuggire appena possibile. Ora Moretti ha lanciato una nuova proposta: «Tutti insieme, tutti alla stessa ora, ognuno con chi vuole, nelle case, nelle scuole, nelle biblioteche, nelle associazioni, nelle istituzioni, per leggere, narrare, ascoltare storie di lavoro». L'appuntamento è per il 30 aprile, la vigilia del primo maggio, del prossimo anno, il 2014. Le modalità si possono trovare nel sito <https://www.change.org/it/petizioni/la-notte-del-lavoro-narra-30-aprile-2014-ore-20-30>.

Sarà un modo per aspettare una festività cara a sindacati, partiti, associazioni, per riflettere sul presente e sul passato. Non sarà facile organizzare un simile evento ottenendo le adesioni minime necessarie. Ecco perché Moretti cerca «genitori, studenti, giovani, lavoratori e poi anche istituzioni, scuole, biblioteche, associazioni, media cartacei e digitali disposti a dare una mano per trasformare questa piccola idea, ispirata da ReggioNarra, in un grande fatto».

Il promotore dichiara in partenza come l'importante sia cominciare: «Non voglio tutto e subito». Una prima esperienza è stata fatta in un comune del Cilento, Caselle in Pittari, il 17 luglio di quest'anno. Qui musicisti e attori si sono esibiti per una notte nel raccontare, appunto storie di lavoro (<http://youtu.be/tanoKJIKTtI>). E hanno passato in rassegna canti del passato come *Caramoglie* di Ivan Della Mea e racconti di grandi autori da Calvino a Hemingway.

Un modo per preparare la notte del prossimo anno. Con quale scopo? «Vogliamo raccontare l'Italia che pensa «lavoro, dunque valgo», merito rispetto, considerazione...». Le storie di tante donne e tanti uomini possono determinare, osserva Moretti «con l'intelligenza, l'amore, l'impegno che mettono nelle cose che fanno, le condizioni per determinare il cambiamento culturale di cui il Paese ha bisogno». L'addio al cosiddetto «berlusconismo» si celebra anche così. L'obiettivo è quello di convincere «mille, diecimila, centomila Omero pronti a testimoniare, raccogliere, raccontare, socializzare le storie di lavoro». Sono testimonianze come quelle raccolte nel sito «le vie del lavoro» che parlano di esperienze vitali fondate su motivazioni e acquisizioni di saperi. Ha dato una risposta interessante Richard Sennet nel 2009 a Rosanna Santonocito (sul sito del *Sole24ore*). Lei chiedeva: «La felicità nel lavoro è un traguardo fuori portata per i singoli nella situazione economica attuale?». E lui rispondeva: «La felicità non lo so. Preferisco parlare di motivazione, che credo nasca dal rispetto e, negli individui, dalla consapevolezza del valore del proprio lavoro. Le persone che sono orientate a sviluppare le proprie capacità anche quando perdono il posto sono più sicure, forti della propria autostima e questo è un vantaggio in un momento di minori protezioni e di scarsa mobilità sociale. Spesso questi lavoratori si rendono conto delle proprie abilità proprio nel momento in cui si trovano disoccupati e non possono più esercitarle e vivono questa mancanza come una ferita». Parole che oggi sono di grande attualità visto che attorno a noi i «feriti» ormai sono un esercito. E anche loro potranno testimoniare nella notte delle storie.

<http://ugolini.blogspot.com>

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettrici: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 29 settembre 2013 è stata di 79.668 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cimisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012